

Blitz antimafia a Palermo, colpito il mandamento di Porta Nuova

I carabinieri del comando provinciale di Palermo hanno eseguito i provvedimenti cautelari emessi dall'Ufficio del Gip del Tribunale di Palermo su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica, a carico di 29 persone, delle quali 13 già detenute per altra causa.

Sono accusate di associazione per delinquere di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni, esercizio abusivo del gioco d'azzardo, reati contro la persona, contro il patrimonio e in materia di armi, tutti aggravati dal metodo e dalle modalità mafiose e altro.

Droga e «tasse»

L'attuale segmento investigativo ha confermato, il ruolo centrale riconquistato da parte dei mandamenti cittadini rispetto a quelli della provincia, nell'ambito delle dinamiche criminali. Tra le attività criminali più remunerative per l'organizzazione criminale emerge ancora una volta il traffico di stupefacenti che oltre a garantire importanti proventi da reinvestire o da utilizzare per il sostentamento di affiliati e famiglie dei detenuti, consente all'organizzazione, attraverso il controllo delle piazze di spaccio, di esercitare una pressante azione di controllo del territorio.

I pusher possono approvvigionarsi dal canale autorizzato e controllato dal mandamento oppure utilizzarne un altro, pagando all'organizzazione mafiosa una «tassa». La non osservanza di queste imposizioni viene punita dagli esponenti mafiosi anche con violente ritorsioni. Analogamente il gioco digitale, al pari del traffico di stupefacenti, rappresenta una delle attività più remunerative dell'organizzazione che, oltre al controllo del territorio attraverso l'imposizione mafiosa dei «pannelli di gioco», può contare su importanti introiti che consentono di rimpinguare le casse.

Cosa nostra al passo coi tempi

Le indagini in continuità con le risultanze di Grande Inverno hanno confermato come cosa nostra sia un'associazione criminale vitale e al «passo coi tempi»: se infatti essa è fortemente legata alle regole dei «padri fondatori», ai suoi antichi riti e al compimento delle «classiche» condotte illecite, come le estorsioni, il traffico di droga e il controllo delle scommesse clandestine online, dall'altro è emersa la capacità degli affiliati di ricorrere ai moderni mezzi di comunicazione per cercare di sfuggire alla pressione investigativa.

La disponibilità di armi

Il quadro che emerge dalle investigazioni restituisce una cosa nostra che, nonostante le numerose operazioni coordinate dalla Magistratura palermitana e portate avanti dai Carabinieri e dalle altre forze di polizia, continua a mantenere la sua presa: un'associazione coesa, violenta e vitale, che può contare su un'allarmante disponibilità di armi, strenuamente rispettosa del modello organizzativo e delle regole storiche, ben ancorata al proprio territorio sul quale esercita un costante controllo,

incidendo significativamente sul tessuto economico attraverso le tradizionali attività illecite - quali l'imposizione della «protezione mafiosa» agli operatori economici e la gestione delle più remunerative piazze di spaccio - ma che trae i propri ingenti guadagni dal traffico di sostanze stupefacenti, prevalentemente cocaina e droghe sintetiche, nonché dal gioco clandestino online.

È emerso come la consorteria in linea con quanto registrato sugli altri mandamenti cittadini, può contare su una buona disponibilità di armi da fuoco, non limitandosi solo a detenerle ma in alcuni casi sono stati registrati episodi di cessione e vendita. Ulteriormente è emerso che cosa nostra non disdegna di fare uso della forza per la risoluzione dei problemi, facendo registrare e documentare numerosi pestaggi violenti.